

Il nuovo contratto tra Coldiretti e Lactalis suscita polemiche

Il latte tra prezzi al ribasso e penalità per chi produce

DI ANDREA SETTEFONTI

Un prezzo troppo basso, che non copre neppure i costi di produzione. E l'introduzione di penali che richiamano le quote latte. Fa discutere l'accordo tra **Coldiretti** lombarda e **Italatte**, ovvero il gruppo **Lactalis**, azienda francese che lavora il 35% del latte italiano e che detiene marchi come **Galbani**, **Vallelata** o **Invernizzi**, tanto per citarne alcuni, e che controlla **Parmalat**. «Come allevatore dico è una follia firmare un accordo sul prezzo di 35,5 centesimo al litro per tutto il 2021. Non ha senso fare un accordo ad ottobre che vale per tutto l'anno successivo», sottolinea a *ItaliaOggi*, **Paolo Maccazzolla** allevatore di Settimo Milanese e presidente di **Cia Provincia Centro Lombardia**. Oggi il costo di produzione del latte si aggira «sui 37,5-39 centesimi l'accordo già sarebbe penalizzante così. Ma il peggio sono le penalizzazioni per chi produce di più. Se un allevatore ha prodotto di più rispetto all'anno scorso tra novembre e marzo, viene applicata una penalità di 6 centesimi al litro. Ovvero sarà pagato 29 centesimi, ben 15 in meno del costo per produrlo», continua Mazzaccola, «è come se fossero state reintrodotte le quote latte ma con le multe che vanno a beneficio una azienda privata, francese. E questo è folle». La preoccupazione è «che questo accordo può costituire un precedente molto grave e può essere preso a modello da altre industrie con danni per gli allevatori». Anche per quelli che producono formaggi Dop come il **Grana Padano**. Perché, anche se, come evidenzia **Stefano Pezzini** presidente della latteria San Pietro di Goito (Mn) «questo accordo vede una associazione aver avuto il coraggio di mettere

in discussione una situazione difficile con una contrazione del prezzo del latte evidente da parecchi mesi», allo stesso tempo «sottolinea la debolezza del sistema lattiero caseario che non ha saputo trovare alternative per la produzione. Occorre trovare alternative valide in grado di trovare equilibrio tra domanda e offerta». E, «se anche non ci saranno ricadute dirette sulla produzione di Grana Padano che ha un piano produttivo molto efficace, a risentirne saranno gli allevatori che si troveranno nella necessità di vendere il surplus per rispettare il piano e che avranno una minor redditività». **Ermes Manerba**, allevatore di Cavriana (Mn) parla di «prezzo decisamente basso per un accordo che ha messo un tetto di produzione non corretto. È un prezzo dove ci stai malapena dentro se sei un'impresa familiare. È un accordo penalizzante». Per **Filippo Goglio**, allevatore di San Martino in Strada nel lodigiano, vicepresidente dell'associazione produttori latte della pianura padana, «è un accordo vergognoso. Io produco latte per il Grana Padano, con questo accordo non c'è riconoscimento minimo. Niente giustifica un prezzo così basso del latte. Se si continua così le stalle, quelle che hanno dipendenti da pagare, non riusciranno ad andare avanti».

— © Riproduzione riservata —

